

DOMENICA 24 MAGGIO 2009

SI', LA SCELTA DELLA PUGLIA E' FOLLE IL NUCLEARE SOTTO CASA

di **VITO BRUNO**

Neanche a farlo apposta è un pugliese, per la precisione un barese doc, il regista giornalista che qualche settimana fa ha condotto per *Report* l'indagine più documentata e affilata sul nucleare: Michele Buono.

Bisognerebbe che ognuno se la rivedesse attentamente prima di disquisire di nucleare. Certo, quella di Buono è un'opinione. Come sempre è buona regola sentire anche l'altra campana. Ma se c'è qualcosa di buono nell'inchiesta di Buono — scusate il bisticcio —, e in generale delle trasmissioni di *Report*, è che sono documentate. Numeri. Dati. E quando dati e numeri non ci sono, non è mai a caso. Per esempio, il fatto che le due agenzie mondiali che si occupano di nucleare non forniscono mai dati sulle centrali e sugli incidenti che sono accaduti negli ultimi decenni, qualcosa vorrà dire. O no?

La pubblicistica a favore delle centrali tende a parlare di centrali sicure, solo che questa sicurezza finora è stata sempre smentita dai fatti. Anche sul trattamento delle scorie si danno fior di garanzie, puntualmente tradite. E' il caso, riportato da Buono, del sito di Asse, Germania, nei pressi di Hannover. Tutti, geologi in testa, avevano assicurato che il sito prescelto offriva tutte le garanzie del caso. Purtroppo così non è stato. Le scorie seppellite sottoterra sono state lambite da una falda acquifera disperdendo materiale radioattivo con le inevitabili conseguenze sulla salute dei cittadini. Si dice: con la fame di energia che abbiamo, non si può andare troppo per il sottile, il nucleare è la soluzione. Punto.

Anche questa affermazione contrasta con l'esperienza concreta. In Europa, il Paese con più centrali nucleari è la Francia. Bene, la Francia consuma 1,46 tonnellate di petrolio. Ben più di noi, che non abbiamo centrali nucleari, e ci attestiamo sulle 1,31 tonnellate per abitante.

Come a dire: il nucleare non ci libera dalla dipendenza dal petrolio. Anzi. Ne sanno qualcosa gli americani, che saggiamente stanno avviando un programma di sviluppo delle energie alternative. Venendo all'ipotesi all'ordine del giorno di costruire centrali praticamente nel cortile di casa, da pugliesi potremmo con tutta tranquillità dire che abbiamo già dato: la maggior parte dell'energia che produciamo — con i costi ambientali che tutti sappiamo — è destinata a essere consumata fuori dalla regione. E poi: sapete quale è la percentuale di energia nucleare che normalmente arriva all'utente? Il due per cento. E noi ci dovremmo caricare di un altro rischio micidiale solo per ottenere un misero due per cento di energia in più? No.

Da qualunque parte la si guardi, questa questione appare, per noi comuni cittadini, priva di senso. Non parliamo poi della sede che è stata suggerita, Ostuni, che sta puntando tutto, e con qualche apprezzabile risultato, sul turismo. E perché non i trulli di Alberobello? O Castel del Monte? O la chiesa di San Nicola a Bari?